

Ocimum basilicum L.

Famiglia: Labiatae

Nomi comuni: basilico

Forma biologica: terofita scaposa
Categoria corologica: asia tropicale



Denominazioni liguri: baixaricò, baixanicò, baixericò, bajèico, bajigo, bashjgo, basiècu, basilicu, baxaicò, baxaricò

Denominazioni della Val di Vara: ba fèigu, bajaicu, baserco, basilicu, baxeicò, baxiaicò

USI ETNOBOTANICI

ALIMENTARI: ben noto è l'uso gastronomico di questa specie essenziera, specialmente nella preparazione del notissimo pesto (*u pistu*) alla genovese.

MEDICINALI: a Varese Ligure il liquore preparato con le foglie è bevuto a piccole dosi come eupeptico, per facilitare la digestione; sempre in questo territorio alcune foglie fresche si strofinano sulle gengive in caso di mal di denti.

DOMESTICI: i contadini sono soliti sfregare il basilico sugli arti e sul collo per tenere lontani gli insetti durante i lavori nei campi.

LIQUORISTICI: a Varese Ligure cento foglie, assieme alla scorza di un limone, sono messe a macerare in un litro d'alcool etilico per 20 giorni; successivamente si aggiunge una soluzione preparata con un litro d'acqua e un chilo di zucchero, infine si filtra per ottenere un gradevole liquore.

ORNAMENTALI: questa specie è coltivata negli orti, nell'angolo delle aromatiche.



Pianta in fase vegetativa



Ingredienti principali del pesto genovese

FONTI BIBLIOGRAFICHE: 6, 10, 12, 14, 24, 26.

***Olea europaea* L.**

Famiglia: Oleaceae

Nomi comuni: olivo, ulivo

Forma biologica: fanerofita arborea
Categoria corologica: steno-mediterranea



Denominazioni liguri: auriva, erboo d’oive, uiva, uivo, uivo, oia, oia, oio, oiva/o, uiva, uivu, uèive, urivo, oriva, oria, uia, ouriva, oviva, ulivu, uriva

Denominazioni della Val di Vara: uiva/e, uivo feuggieu, oriva, öio/u (rif. all’olio)

USI ETNOBOTANICI

ALIMENTARI: ben noto è l’uso gastronomico delle olive e del relativo olio.

MEDICINALI: tra gli usi più frequenti troviamo il decotto delle foglie da somministrare oralmente per abbassare la pressione arteriosa. Altra pratica assai in auge è l’impiego dell’olio tiepido da istillare nel meato acustico come antiotalgico, oltre che per ammorbidire il cerume. “Carta matta” imbevuta d’olio si applica sul petto e sulla schiena contro la tosse e il raffreddore. A Scogna (Sesta Godano), durante i cambi di stagione per 10 giorni si assume oralmente un cucchiaio d’olio per depurare l’organismo. L’olio è applicato sulle scottature come lenitivo e cicatrizzante; sempre a tal fine a Calice al Cornoviglio si adopera un’emulsione artigianale preparata con olio, acqua e calce, mentre a Pignone si usa olio e zolfo. L’oleito ottenuto scaldando nell’olio i capolini di camomilla (*Matricaria chamomilla* L.) si introduce ancora tiepido nell’orecchio per trattare le otiti. Come lassativo, specialmente per i bambini e gli anziani, si usa somministrare un cucchiaio d’olio al giorno.

VETERINARI: in località Disconesi (Maissana), come purgante e per curare le coliche intestinali negli equini, si somministra oralmente mezzo litro d'olio d'oliva e un infuso di camomilla (*Matricaria chamomilla* L.).

MAGICI E SUPERSTIZIONE: una foglia d'olivo benedetto è impiegata per segnare il “fuoco di S. Antonio”; durante il rito, il *medegun*, ossia il guaritore recita una preghiera; quella registrata in località Carro è la seguente: “*Acqua corrente porta via questo male ardente, se male ardente non è porta via cos'è. In nome di Gesù, Giuseppe e Maria questo male fate andare via*”. Al termine dell'operazione la foglia utilizzata deve essere bruciata. Per verificare se una persona ha il malocchio alcune gocce d'olio sono versate in un piatto contenente acqua, posto sopra la testa del paziente. A Riccò del Golfo il decotto delle foglie per avere un maggiore effetto ipotensivo è lasciato riposare “alla serena”, meglio se in presenza di luna piena, prima d'essere bevuto. A Varese Ligure per allontanare il malocchio si portano, attaccati al collo, dei sacchetti (*brev*) imbottiti con le foglie benedette. Per proteggere la casa dai temporali si metteva un rametto di olivo benedetto fuori della porta.

DOMESTICI: la sansa era bruciata in appositi contenitori per riscaldare la casa.

ARTIGIANALI: il legno era usato per realizzare vari oggetti d'uso domestico.

COSMETICI: a Villa di Pignone per decongestionare la pelle arrossata si fanno leggeri massaggi con l'emulsione ottenuta mescolando vigorosamente olio e acqua.



Oliveto

FONTI BIBLIOGRAFICHE: 2, 9, 11, 12, 14, 17, 23, 24.

Orchis mascula L. e specie affini

Famiglia: Orchidaceae

Nomi comuni: orchidea maschia

Forma biologica: geofita bulbosa
Categoria corologica: europeo-caucasica



Foto M. Mannocci

Denominazioni liguri: erba da bisce, erba da baggiu

Denominazioni della Val di Vara: erbo

USI ETNOBOTANICI

MAGICI E SUPERSTIZIONE: in alcuni paesi montani dell'alta Val di Vara con i fiori delle orchidee si segnavano i bambini per proteggerli contro i morsi dei serpenti e di altri animali. Il rito veniva eseguito il 1° di maggio, prima del sorgere del sole. Intorno ai bambini si praticavano dei segni per terra, con dei tizzoni conservati da Natale, e si pronunciavano delle filastrocche. Quella documentata in località Càsego (Varese Ligure) recita: *au primmu su de mazzu, pe a virtù de quest'erba e du carbu du Santu Natale Diu u i varde e bisce e da tutti i animali*; ossia *al primo sole di maggio, per le virtù di quest'erba e del carbone del Santo Natale Dio li guardi dalle bisce e da tutti gli animali*. Questo rito di protezione era esteso anche agli animali, in particolare alle mucche.

FONTI BIBLIOGRAFICHE: 2, 12, 18, 26.